

**www.e-rara.ch**

## **Viaggio di Leonardo Fea in Birmaniae regioni vicine**

**Gestro, Raffaele**

**Genova, 1891**

**ETH-Bibliothek Zürich**

Shelf Mark: Rar 14586

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-100406>

---

### **www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

M<sup>r</sup>. le Docteur  
G. Schock  
hommage de l'auteur





190

VIAGGIO DI LEONARDO FEA  
IN BIRMANIA E REGIONI VICINE

---

XXXVII.

ENUMERAZIONE DELLE CETONIE

DI R. GESTRO.

(Tav. II).

Leonardo Fea ha raccolto durante il suo viaggio in Birmania cinquanta specie di Cetonie, delle quali una metà sono nuove per la scienza. Queste in parte furono pubblicate nel volume XXVI di questi Annali <sup>(1)</sup>, in parte sono descritte per la prima volta nel presente lavoro. Un contingente così grande di novità in una famiglia tanto studiata non desterà meraviglia quando si pensi che nel mio studio è compreso anche il gruppo dei *Valgus*, finora molto negletto dagli Entomologi.

Fra le specie raccolte dal Fea alcune meritano speciale menzione e fra queste il *Mycteristes microphyllus* descritto dal Wood-Mason sopra esemplari dei Naga Hills <sup>(2)</sup>, la splendida *Rhomborrhina flammea*, il *Trigonophorus foveiceps*, la *Heterorrhina euryrrhina* notevole per la forma singolare del suo clipeo, l'*Agestrata Samson*, Sharp, la *Macronota sericea*, la *Cetonia rhododendri*, la *Macroma superba*, van de Poll e la *M. insignis*, il

<sup>(1)</sup> Viaggio di Leonardo Fea in Birmania e regioni vicine. IV. Nuove specie di Coleotteri. Decade I e II (Ann. Mus. Civ. Genova, Serie 2.<sup>a</sup>, VI (XXV), 1888, p. 87).

<sup>(2)</sup> Il genere *Mycteristes* comprende oggidì, oltre la specie presente, il *rhinophyllus*, Wiedem. e il *tellifer*, Bates. Quest'ultimo, il più recentemente descritto, proviene da quell'inesauribile fonte di ricchezze zoologiche che è Borneo, e fu raccolto, insieme ad altri interessantissimi Cetonidi, sul monte Kini Balu. Il *rhinophyllus* è di Giava.

*Goliathopsis capreolus* e il *Trichius Jansonii*. Dodici specie, ripartite fra i generi *Valgus* e *Oreoderus*, sono tutte, salvo errore, da riferirsi a forme non ancora conosciute.

Le catture più importanti furono fatte sui monti Carin, ad altitudini variabili fra 900 e 1500 metri e qualcuna sui monti dei Catcin Cauri a Nord-Est di Bhamò e sulla catena dei monti Dana nel Tenasserim; le specie di pianura sono scarse.

Fea ha notato la difficoltà di procacciarsi questi insetti e anche quella di ottenerne buon numero di esemplari; infatti delle specie da lui riportate, solo due o tre furono raccolte in gran numero e le altre sono invece rappresentate da pochi o da unici esemplari. La ricerca in quei paesi è più difficile che da noi, perchè le Cetonie s'incontrano raramente sui fiori e stanno invece generalmente nascoste fra le gemme e l'ascella delle foglie sugli alti rami. Alcuni, come le *Agestrata*, frequentano i frutti dei *Ficus*, ma stanno in alto, sono agilissime e riesce difficile dar loro la caccia.

Dal materiale radunato dal Fea si può rilevare che in generale le specie raccolte sui monti dei Carin e dei Catcin si ritrovano sulle regioni montuose a Nord e ad occidente della Birmania, come il Nepal, l'Assam, il Sylhet e i monti Naga, mentre sono in comune colla Malesia specialmente quelle del Tenasserim; alcune abitano anche il Siam e poche sono rappresentate nella Cina.

Per compiere lo studio del difficilissimo gruppo dei *Valgus* ho passato in rassegna le specie di altre provenienze esistenti nella collezione del Museo Civico e avendone trovate alcune inedite, ho pensato di darne la descrizione in appendice alla presente Memoria.

Prima di passare all'enumerazione delle specie, sento il dovere di porgere grazie ai distinti entomologi che mi hanno assistito coi loro consigli e principalmente ai Sig.<sup>ri</sup> Oliver E. Janson, C. O. Waterhouse del British Museum e J. R. H. Neervoort van de Poll.

Dal Museo Civico, 5 Maggio 1891.



### 1. *Mycteristes microphyllus*, WOOD-MASON.

Ann. & Mag. Nat. Hist., Ser. 5.<sup>a</sup>, VII, 1881, p. 411, tav. XVII, fig. A-C.

Pochissimi esemplari raccolti sui monti Carin, distretto dei Chebà, ad un' altitudine fra i 900 e i 1100 metri, nella stagione delle piogge.

Questa specie, la terza finora conosciuta del genere *Mycteristes*, rappresenta nelle raccolte radunate da L. Fea una delle più importanti catture.

Le differenze fra il *microphyllus* dei monti Naga e dei monti Carin ed il *rhinophyllus* di Giava sono indicate nella descrizione del Wood-Mason.

### 2. *Rhomborrhina flammea*, GESTRO.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 115.

Varii esemplari dei monti dei Catcin Cauri, a Est di Bhamò.

Var. *cariana*.

*Colore obscuriore, scutello obscure viridi; subtus nigra pectoris lateribus virescentibus, pedibus nigris, femoribus subtus viridibus.*

Il Sig. Fea ha raccolto alcuni esemplari sui monti Carin, che differiscono dalla forma tipica per una tinta più oscura, per lo scudetto verde-nerastro e per le parti inferiori nere, tolti i lati del petto e la parte inferiore dei femori che sono verdi.

Parte provengono dal distretto dei Chebà (altitudine da 900 a 1100 metri) e altri da quello degli Asciuii Chebà (1200-1300 metri). Tutti furono presi durante la stagione delle piogge.

### 3. *Rhomborrhina apicalis*.

Westw. Arcan. Ent. I, p. 118, t. 30, f. 2. — Var. *distincta*, Hope, Trans. Ent. Soc. III, 1841, p. 63. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 98.

Monti dei Catcin Cauri, a Est di Bhamò, Novembre 1886.

4. **Rhomborrhina resplendens.**

Swartz. Schönh. Syn. I, 3, App. p. 51.

Un esemplare dei Carin Chebà, raccolto nella stagione delle piogge, ad un' altitudine fra i 900 e i 1100 metri.

5. **Heterorrhina euryrrhina**, n. sp.

(Tav. II, fig. 1, 2)

*Viridi-aenea metallica, clypeo elongato, inermi, punctulato, apice valde dilatato, incavato, marginibus reflexis, thorace tenue et sparsim punctulato, elytris tenue punctatis, marginibus transversim striolatis, pygidio crebre transversim striolato; subtus viridi-aenea, lateribus striolatis, processu mesosternali sat longo, angusto, apice rotundato, tibiis aeneis, tarsis nigris.*

♀. *Clypeo basi latiore, apice nigrescente minus dilatato, tibiis anticis brevioribus latioribus, apice extus bidentatis.*

*Long. 21-25 millim.*

È di un bel verde metallico con riflessi bronzati, il capo non ha nessuna appendice nè sul vertice nè sul clipeo; è liscio sul vertice e scolpito di punti irregolari, ma fitti, sul resto della sua superficie; il clipeo ha una forma molto caratteristica: è lungo e si dilata in avanti, il suo margine anteriore descrive una curva sporgente, più marcata nel maschio, al disopra presso l'apice è incavato, i suoi lati sono sinuosi, specialmente nel maschio, e i margini ripiegati in alto. L'unica specie alla quale la presente possa alquanto ravvicinarsi è la *punctatissima*, Westw.; però corrono fra l'una e l'altra differenze grandissime non solo per la strana conformazione del clipeo, ma anche per la forma generale del corpo. Il torace nella nuova specie è più grande e la sua punteggiatura è molto più delicata ed anche più sparsa. Lo scudetto è un poco più largo. Gli elitri sono più corti e la loro punteggiatura più sottile; quelli che ad occhio nudo appaiono punti, sono impressioni semilunari nere, come si verifica



anche nella *punctatissima* e in altre specie. Il margine laterale, a cominciare dalla metà, ed il posteriore presentano tante piccole strie trasversali, ondulate e confluenti; queste strie si osservano pure, ma più fitte, sul pigidio. La superficie inferiore del corpo è pure verde metallica con riflessi bronzati sui lati. L'apofisi del mesosterno è somigliante a quella della *punctatissima*, ma un poco più lunga e leggermente più angustata all'apice. I femori hanno riflessi bronzati, le tibie sono bronzate ed i tarsi neri, o nero-picei.

La femmina differisce dal maschio non solo per le tibie anteriori più corte, più larghe e bidentate, ma anche pel clipeo che è nerastro in avanti, più largo, meno sinuoso sui lati e meno dilatato all'apice.

Monti Carin, distretto dei Chebà, fra 900 e 1100 metri, e dei Ghecù, fra i 1300 e i 1400 metri d'altitudine. Raccolta nella stagione delle piogge.

Due esemplari differiscono per la colorazione; però non presentano altre differenze più importanti e perciò non possono considerarsi che come varietà. Uno di essi è tutto cupreo; l'altro è di un nero-piceo al disopra e di un bruno-ferrugineo al disotto; il suo clipeo ha la punteggiatura un poco più fitta e i lati del torace hanno un orletto bruno-ferrugineo.

Evidentemente questa specie deve formare nel gruppo delle *Heterorrhina* una sezione speciale, per la forma del suo clipeo differente da quello di tutte le altre.

#### 6. *Heterorrhina sylhetica*, THOMS.

Mus. Scient. 1860, I, p. 30. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 98.

Bhamò, alto Irawadi, Luglio e Agosto 1886. Monti Carin, distretto degli Asciuii Chebà, altitudine fra 1200 e 1300 metri e distretto dei Chebà o Biapò, da 900 a 1100 metri, nella stagione delle piogge. Gli esemplari dell'ultima provenienza sono i più numerosi e fra di essi predominano i maschi sulle femmine.



7. *Heterorrhina amœna*.

Hope, Trans. Ent. Soc. III, 1841, p. 64.

Var. *barmanica*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 99.

Raccolta in quantità a Bhamò, alto Irawadi, nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto 1885.

8. *Heterorrhina Leonardi*, n. sp.

(Tav. II, fig. 3, 4)

*Viridis, nitidissima, clypeo fere quadrato, apophysi lata semicirculari instructo, margine antico reflexo; thorace sat crebre et crasse punctato; scutello utrinque parce punctato; elytris margine laterali et apicali transverse striolatis, disco longitudinaliter sat crasse et crebre punctatis; subtus viridis vel viridi-aenea, lateribus striolatis, metacoxis extus flavis, femoribus viridi-aeneis, tibiis viridibus, tarsis nigris.*

*Long. 19 millim.*

Questa specie è di un verde piuttosto scuro, splendente; il clipeo, quasi quadrato, ha il margine anteriore un po' ripiegato in alto, e in addietro è munito di un appendice corta, larga, a semicerchio e libera all'apice. La punteggiatura tanto del torace come degli elitri è piuttosto profonda e fitta. Il corpo inferiormente è verde e talvolta con riflessi bronzati, specialmente sull'addome. Il margine esterno delle anche posteriori è giallo; i femori anteriori ed intermedii sono bronzati coll'apice verde, i posteriori lo sono nel lato inferiore; le tibie verdi, i tarsi neri.

La femmina si distingue dal maschio non solo per i piedi più robusti e le tibie anteriori più corte e bidentate, ma anche per l'apice del clipeo nero.

Si avvicina molto alla *tibialis*, Westw., ma se ne distingue facilmente per le dimensioni minori, per gli elitri un po' più corti, per la punteggiatura più marcata e più sparsa, per la scultura del pigidio più tenue e più fitta, per il processo del

mesosterno più depresso e più acuminato e per l'appendice del capo larga e libera all'apice.

Fu raccolta sui monti Cariani, nel distretto dei Chebà, ad un'altitudine fra i 900 e i 1100 metri; un solo proviene dal distretto degli Asciuii Chebà, fra 1200 e 1300 metri.

Fra gli esemplari che ho sott'occhio predominano i maschi sulle femmine.

9. **Trigonophorus Feae**, n. sp.

(Tav. II, fig. 5)

♀. *T. Hardwickii affinis, sed minor, angustior, cornubus cephalicis brevioribus, apice magis dilatatis, processu mesosternali tenuiori et magis acuminato, femoribus viridibus.*

*Long. 25 millim.*

Nelle raccolte di Leonardo Fea non vi sono che due femmine di questa specie, la quale ha molta somiglianza col *T. Hardwickii*, Gory & Perch. Se ne distingue però facilmente per le dimensioni minori e per il corpo un poco più stretto. La tinta è di un verde alquanto più chiaro e le appendici del capo sono diverse; quella del vertice è leggermente più corta e soprattutto più dilatata all'apice, ove tende ad assumere la forma a T; inoltre ho osservato che nell'*Hardwickii* (tav. II, fig. 6), l'apice di questa appendice generalmente è retto, o presenta una leggera curva rientrante, mentre nella nuova specie la curva è sporgente; quella del clipeo è anch'essa più corta e colla porzione trasversa notevolmente più larga. La scultura non presenta differenze apprezzabili. La superficie inferiore del corpo è verde come la superiore; l'apofisi del mesosterno è meno robusta, più dritta all'apice e più acuminata. I piedi sono colorati come nell'*Hardwickii*, ad eccezione dei femori che sono interamente di color verde metallico come il resto del corpo.

Monti dei Carin, distretto dei Chebà o Biapò, altitudine da 900 a 1100 metri; stagione delle piogge.



10. **Trigonophorus foveiceps**, GESTRO.

(Tav. II, fig. 7, 8)

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 114.

Non conosco di questa specie che l'unico esemplare tipico proveniente dai monti dei Catcin Cauri, a Est di Bhamò. Si riconosce facilmente da tutte le altre per la forma dell'apofisi del vertice del capo.

11. **Clinteria malayensis**, WALL.Trans. Ent. Soc., 3 Ser. IV, 1868, p. 531. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 99.

Gli esemplari numerosi raccolti dal Sig. Fea a Moulmein nel maggio 1887, differiscono dalla forma tipica per alcune particolarità di cui ho già sufficientemente fatto cenno nel lavoro sopra citato.

12. **Agestrata samson**, SHARP.

Entom. Monthl. Mag., XI, 1874, p. 35.

Questa specie, indicata del Sylhet e distinta fra tutte le altre per la parte anteriore del margine laterale del torace non marginata, fu trovata dal Sig. Fea sui monti Carin, distretto dei Chebà o Biapò, fra i 900 e i 1100 metri di altitudine, nella stagione delle piogge.

13. **Agestrata orichalcea**, LINN.

Amoen. Acad. VII, p. 507.

Varii esemplari raccolti nella foresta di Palon (Pegù) nel mese d'Agosto. Stavano in alto sui frutti maturi d'una specie di *Ficus* e per prenderli il Sig. Fea dovette servirsi di un retino sostenuto da una lunga pertica, maneggiandolo assai destramente perchè volavano via con molta rapidità.

**14. *Macronota penicillata*.**

Hope, Gray, Zool. Misc. 1831, p. 25.

Monti Carin, distretto dei Chebà o Biapò, altitudine da 900 a 1100 metri e distretto degli Asciuii Chebà, da 1200 a 1300 metri. Due esemplari ♂ e ♀.

**15. *Macronota Mouhoti*.**

Wallace, Trans. Ent. Soc. Lond. 3 Ser., IV, 1868, p. 555, nota, t. 12, f. 4. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 100.

Questa specie, descritta da Wallace sopra esemplari di Siam del viaggio di Mouhot, fu trovata da Fea nell'alta Birmania a Teinzò sul fiume Moolay, nel Maggio 1886.

**16. *Macronota malabariensis*.**

Gory et Perch. Mon. Ceton., p. 320, t. 63, f. 3. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 100.

Tenasserim, villaggio di Thagatà, Aprile 1887.

Si trova anche nel Sylhet, a Ceylan, a Penang e a Malacca.

**17. *Macronota Annae*, WALLACE.**

Trans. Ent. Soc. Lond., 3.<sup>a</sup> Ser., IV, 1868, p. 558, t. 12, f. 6.

Tenasserim, villaggio di Thagatà, Aprile 1887. Un solo esemplare.

La patria indicata da Wallace è Penang.

**18. *Macronota quadrilineata*.**

Hope, Gray, Zool. Misc., 1831, p. 24. — Gory et Perch., Mon. p. 32, t. 63, f. 5. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 100.

Alcuni esemplari del Tenasserim, raccolti a Thagatà nell'Aprile 1887 e uno dei monti Carin, distretto dei Ghecù, altitudine fra 1300 e 1400 metri.



19. **Macronota pulchella**, n. sp.

*Nigra, pallido-pilosa, capite flavo bivittato, clypei margine antico rufo; thorace utrinque vitta flava marginali et medio vittis flavis duabus basi conjunctis; scutello nigro apice albido, elytris marginibus et fasciis incurvis rufis, utrinque juxta marginem maculis duabus parvis albidis; pygidio macula media rotunda flava ornato; subtus nigra, lateribus flavo maculatis, abdomine vitta media rufa, pedibus nigris, tibiis, tarsisque rufis.*

*Long.* 12-12  $\frac{1}{2}$  millim.

Il capo è nero con due striscie gialle, che in avanti vanno convergendo e quasi fondendosi insieme sul clipeo; questo è rossiccio sul suo margine anteriore. Le antenne ed i palpi sono rossicci. Il torace è di forma eptagonale, ma poco ben definita; alla base è un poco più largo che all'apice; la sua superficie è densamente punteggiata e presenta due striscie gialle mediane, che in avanti si continuano con quelle del capo e in addietro convergono e poi si fondono in una sola. Vi sono inoltre due striscie gialle laterali, che non raggiungono nè gli angoli anteriori nè i posteriori. Lo scudetto è nero e l'apice solo è tinto di biancastro. Gli elitri sono neri, marginati di rossiccio con due fascie dello stesso colore, due curve in avanti (una che costeggia lo scudetto, e l'altra nel mezzo, che talvolta coi suoi rami va a congiungersi coll'orlo rossiccio basale) e la terza prima dell'apice, retta, talvolta congiunta col margine laterale. Oltre alle fascie e all'orlo marginale rossiccio, ciascun elitro porta presso i margini laterali due piccole macchie biancastre, una dietro le spalle, l'altra un poco dopo la metà; talvolta vi è una terza macchietta più piccola presso la sutura, circa alla metà. Il pigidio è trasversalmente rugoso e con una macchia larga tonda gialla nel mezzo. La superficie inferiore del corpo è nera, con macchie gialle sui lati del petto e dell'addome e una striscia stretta rossiccia nel mezzo di quest'ultimo. I femori sono neri, le tibie ed i tarsi rossicci.

Questa specie somiglia, soprattutto per la colorazione degli



elitri, alla *4-lineata* Hope, ma se ne distingue a tutta prima non solo per le dimensioni molto minori, ma anche per le striscie gialle del torace e del capo che invece di essere parallele sono convergenti. Le sue più strette affinità sono però colla *antennata*, Wall.; ma non possedendo questa specie, mi valgo delle indicazioni favoritemi in proposito dal Sig. Oliver E. Janson per far risaltare le differenze fra l'una e l'altra. La *pulchella* ha l'estremità del clipeo rossiccia; il margine laterale del torace è rilevato; i punti sul disco più grossi e non confluenti; lo scudetto nero; gli elitri meno macchiati di giallo, la macchia suturale quasi obliterata e talora mancante, l'apicale nulla; nell'*antennata* l'apice è intieramente nero, mentre nella *pulchella* non vi è che una macchia nera; le macchie gialle dei lati del petto e dell'addome sono molto più piccole; l'apofisi del mesosterno è più sporgente e le tibie e i tarsi sono rossi, invece di neri.

Monti dei Carin, distretto dei Chebà o Biapò, ad un'altitudine fra i 900 e i 1100 metri; stagione delle piogge.

#### 20. *Macronota sericea*, GESTRO.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 116.

L'unico esemplare sul quale è fondata la descrizione originale è un maschio proveniente dalle montagne dei Catein Cauri, a Est di Bhamò, e fu raccolto nel Novembre 1886. Più tardi il Sig. Fea ha potuto raccogliere anche la femmina. In questa il torace è più stretto alla base che nel maschio e quindi ha un contorno più regolarmente eptagono; la depressione triangolare è meno larga, e l'orlo laterale giallo quando ha raggiunto gli angoli anteriori invece di arrestarsi si ripiega in addietro e quello d'un lato va a congiungersi alla base con quello dell'altro, formando una  $\vee$  ben definita. Gli elitri hanno, ciascuno, una striscia verde-olivacea brevè, che segue l'andamento obliquo delle strie mediane.

La femmina fu trovata sui monti Carin, distretto dei Ghecù, da 1300 a 1400 metri, nel Marzo 1888.



21. **Glycyphana versicolor**, FABR.

Syst. Ent. I, p. 51. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 100.

Fu trovata abbondantemente nell'alto Irawadi a Bhamò fra Maggio e Settembre e qualche esemplare fu anche raccolto a Teinzò, sul fiume Moolay, in Maggio.

22. **Glycyphana Bealiae**, GOR. PERCH.

Mon. p. 282, t. 54, f. 8.

Monti Carin, distretto dei Chebà, ad un'altitudine fra 900 e 1100 metri; parecchi esemplari raccolti nella stagione delle piogge. Un solo esemplare proviene dal distretto degli Asciuii-Ghecù e fu preso fra 1400 e 1500 metri, in Aprile.

23. **Glycyphana Horsfieldi**, HOPE.

Gray. Zool. Misc. III, p. 25.

Bhamò (Alto Irawadi), Agosto 1885. Un solo esemplare.

24. **Glycyphana Swainsonii**, GOR. PERCH.

Mon., p. 249, t. 47, f. 4.

Monti Carin, distretto dei Chebà, ad un'altitudine fra 900 e 1100 metri, nella stagione delle piogge; molti esemplari. Un solo fu raccolto nel distretto degli Asciuii-Chebà, fra 1200 e 1300 metri, nel Dicembre 1888.

In alcuni esemplari le macchie degli elitri sono più numerose, in altri si riducono alle due più grosse laterali. Variano anche notevolmente le dimensioni, alcuni misurando solo 10, altri fino a  $14\frac{1}{2}$  millim.

Abita anche Giava e il Tenasserim.

25. **Glycyphana aspera**, WALL.

Trans. Ent. Soc. Lond. (3) IV, 1868, p. 571.

Monti Carin, distretto dei Chebà, fra 900 e 1100 metri di altitudine e distretto dei Ghecù fra i 1300 e 1400 metri.

Descritta da Wallace sopra esemplari di Penang.

26. **Glycyphana torquata**, FABR.

Syst. El. II, p. 157.

Meetan, sul fiume Houngharau, nel Tenasserim. Un solo esemplare raccolto nell'Aprile 1887.

Abita anche la penisola di Malacca, Penang, Giava e Borneo.

27. **Cetonia rhododendri**, n. sp.

(Tav. II, fig. 9)

*Supra nigro-fusca opaca, punctis albis minutis ornata, elytris obscurioribus, capite, thoracis margine laterali, corpore subtus et pedibus aeneis; subtus albido-pilosa, abdominis segmentis utrinque albo-punctulatis; pygidio crebre ruguloso punctis quatuor albis notato; pedibus albido-pilosis.*

*Long. 16 millim.*

Questa specie interessante ha l'aspetto di una *Glycyphana* e va collocata nel gruppo della *rutilans*, Jans., e della *Roclofsi*, Har. Ha una forma piuttosto allungata, coi lati paralleli, ed ha un colore nero non intenso, ma tendente al bruno specialmente sul torace. Al disopra è opaca, mentre al disotto è lucente. Il capo è bronzato splendente, col clipeo bilobato; la sua superficie è scolpita di punti più grossi e più fitti sui lati; sul vertice vi è una linea larga, pochissimo sporgente, affatto liscia, dalla base della quale partono due altre linee lisce curve che si dirigono verso gli occhi. Il torace è opaco, coi margini laterali bronzati lucenti; la sua superficie presenta punti semiannuliformi sparsi un po' irregolarmente e più fitti lungo i lati; sul disco vi sono quattro macchioline bianche molto piccole. Lo scudetto presenta



una piccolissima macchia bianca apicale. Le epimere mesotoraciche sono bronzate in avanti, e in addietro opache con una striscia bianca sottile. Gli elitri sono piuttosto stretti, poco depressi presso lo scudetto e pochissimo lungo la sutura; la gibbosità apicale è poco sporgente; la sutura è depressa e sporge soltanto all'apice dove termina piuttosto in una breve laminetta verticale che in una spina. Ciascun elitro porta circa dieci macchie bianche piccolissime, disposte in tre serie longitudinali; quattro cioè marginali, un po' meno piccole delle altre e un po' trasverse, quattro nel mezzo e due presso la sutura. La scultura si compone di punti semiannuliformi disposti in serie longitudinali, i quali nella parte posteriore dei lati e sull'apice confluiscono in modo da formare linee ondulate. Il pigidio è bronzato come la superficie inferiore del corpo, ma meno splendente di essa; presenta una rugosità molto fitta ed irregolare e quattro puntini bianchi. Il corpo inferiormente è rivestito di peli biancastri, fitti sul petto, molto scarsi sui lati dell'addome; ciascun segmento di questo porta una piccola macchia bianca sul suo angolo posteriore esterno. L'apofisi del mesosterno (tav. II, fig. 9), è molto sporgente, convessa ed ottusa all'apice e diretta obliquamente in basso. Le tibie anteriori sono munite di tre denti quasi equidistanti, dei quali il secondo e il terzo più robusti.

Questa *Cetonia* fu raccolta nel Tenasserim, quasi alla sommità del monte Mooleyit, ad una altitudine di circa 1900 metri. L'unico esemplare fu trovato da Leonardo Fea il 19 Marzo del 1887 sui fiori dei Rododendri, comuni a quelle altitudini.

28. *Cetonia Oatesii*, n. sp.

*Nigro-olivacea velutina, capite albido-piloso; thorace lateribus albido-limbatis, disco punctis quatuor minutis albidis; elytris macula lata marginali plurilobata albida, apice albido-limbato; epimeris mesothoracicis albidis; pygidio albido-maculato et piloso; subtus nigra, nitida, pectoris abdominisque lateribus albido-maculatis; femoribus intermediis et posticis apice extus macula albida notatis; tibiis anticis unidentatis.*

*Long.* 12  $\frac{1}{3}$  millim.



Questa piccola ed elegantissima specie è superiormente di un colore nero tendente un poco all'olivaceo e vellutata; le macchie del torace, degli elitri, del pigidio e delle parti inferiori del corpo sono di un bianco leggermente giallastro. Il capo è piccolo, scolpito di grossi punti e irto di peli biancastri; il clipeo in avanti si restringe un poco e il suo margine anteriore è sinuoso e un tantino ripiegato in alto. Le antenne sono neropicee, colla clava molto grande. Il torace va gradatamente restringendosi dalla base all'apice, ove è molto stretto; ha il margine basale arrotondato, con una smarginatura quasi insensibile in corrispondenza dello scudetto; i lati sono pure arrotondati; il margine anteriore nel mezzo è un poco rilevato. I suoi lati hanno un largo orlo biancastro, alquanto frastagliato internamente, che si arresta agli angoli posteriori (i quali non sono punto accennati) e il disco presenta quattro macchie piccolissime. Gli elitri sono larghi; la sinuosità post-umerale è molto profonda; la sutura nella metà posteriore è sporgente e termina con una punta abbastanza lunga ed aguzza; l'apice ha un orlo biancastro che si allarga e si arrotonda alla sutura; alla metà circa del margine laterale vi è una macchia molto larga che si spinge fino a poca distanza dalla sutura ed è molto irregolare presentandosi con parecchie frastagliature o lobi. Le epimere mesotoraciche hanno lo stesso colore delle macchie degli elitri e di quelle delle altre parti del corpo. Il pigidio è pure macchiettato ed è trasversalmente ruguloso. Il corpo inferiormente è nero lucente coi lati del petto e dell'addome macchiati di biancastro. Una macchia ben definita di questa tinta trovasi pure sulla parte esterna apicale dei femori posteriori ed una più confusa sugli intermedii. Le tibie anteriori non hanno che il dente apicale.

Un solo maschio in ottimo stato di conservazione fu raccolto a Thagatà, presso il monte Mooleyit, nel Tenasserim, fra 400 e 500 metri, nell'Aprile 1887.

La specie è dedicata al Sig. E. Oates, Ingegnere civile del governo inglese, autore di pregevoli lavori intorno alla fauna dell'India.



29. **Cetonia acuminata**, FABR.

Syst. Ent. App. p. 50. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 101.

Bhamò, alto Irawadi, Agosto 1885.

30. **Cetonia mandarinea**, WEB.

Obs. Ept. p. 68. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 101.

Bhamò, alto Irawadi, Giugno 1886. — Mandalay, Novembre a Dicembre 1885. — Rangoon, Giugno 1887. — Palon (Pegù), Agosto a Settembre 1887. — Monti Carin, distretto dei Chebà o Biapò, altitudine da 900 a 1100 metri, stagione delle piogge.

Fu pure raccolta a Minhla, nella Birmania media, dal fu Capitano G. B. Comotto.

31. **Cetonia cariana**, n. sp.

*Lata, convexa, supra fusca opaca; capite luteo-maculato, clypeo apice nitido, cupreo; thorace maculis luteis sat crebris, linea media longitudinali et media basi immaculato, lateribus anguste cupreis, scutello angustato, immaculato, basi utrinque albido-piloso; elytris punctis et lineolis transversis undulatis luteis ornatis; pygidio, medio excepto, luteo maculato; subtus cuprea nitida, pilis longis albidis vestita, lateribus parce luteo-maculatis, pectoris lateribus crasse transversim striatis, abdomine medio laevissimo et glabro, utrinque parce punctato; pedibus cupreis et dense albido-pilosis.*

*Long. 20 millim.*

Al disopra è opaca, di color bruno e sparsa di macchiette e linee trasversali sinuose lutee, al disotto cuprea lucente, e ricca di lunghi peli bianco-giallastri. Il capo è opaco e macchiettato, meno l'apice del clipeo che è cupreo e lucente; il margine anteriore di questo è leggermente ripiegato in alto. Le macchie sul torace sono piuttosto abbondanti e in alcuni punti confluiscono formando macchie più grandi o brevi striscie; però la

base nel mezzo e una linea longitudinale mediana sono prive di macchie; i lati hanno uno stretto orlo cupreo. Lo scudetto è di forma allungata e ai lati della sua base presenta alcuni peli biancastri. Sugli elitri vi sono piccole macchie e anche striscie trasverse sinuose. Il pigidio è pure macchiettato, eccettuata la parte mediana. Le epimere mesotoraciche sono cupree, meno il margine posteriore che ha un orlo stretto opaco. La scultura dei lati del petto è molto marcata e si compone di strie trasverse sinuose e confluenti; invece i lati dell'addome non presentano che pochi punti; il resto di esso è affatto liscio, tolto l'ultimo segmento che presenta punti su tutta la sua superficie.

Questa specie si avvicina all'*obscurella* Gor. Perch., ma è più convessa; il suo capo è più corto e più largo, posteriormente meno punteggiato, opaco e macchiettato; la punteggiatura del torace lungo i margini laterali è più densa, le macchie sono più estese; lo scudetto è più largo e più ottuso all'apice; gli elitri hanno le macchie meglio definite; l'apofisi del mesosterno è più corta e più larga.

Non ne ho esaminato che un esemplare raccolto nella stagione delle piogge sui monti Cariani, ad una altitudine fra 900 e 1100 metri, nel distretto dei Chebà o Biapò.

### 32. *Cetonia inanis*, WALLACE.

Trans. Ent. Soc. 3.<sup>a</sup> Ser., IV, 1868, p. 580.

Monti Carin, distretto dei Ghecù, altitudine da 1300 a 1400 metri. Febbraio 1888.

L'unico esemplare raccolto da L. Fea è di colore cupreo, mentre quelli di Giava sono verdi; però non essendovi differenze nella forma, nella scultura, nè in altre particolarità e il semplice carattere della diversa colorazione non avendo in questo caso un valore specifico, lo considero come appartenente ad una varietà, che si potrà chiamare *cuprea*.



33. **Cetonia auripes**, HOPE.

Hope in Gray, Zool. Misc. 1831, III, p. 24.

Alcuni esemplari dei monti Carin, distretto dei Ghecù, ad una altitudine dai 1300 ai 1400 metri. Febbraio e Marzo 1888.

La patria indicata dagli autori per questa specie è il Nepal.

34. **Macroma insignis**, n. sp.

(Tav. II, fig. 10)

*Nigra nitidissima, capite fulvo, antennis ferrugineis. Superbae, v. d. Poll, affinis, sed colore, corpore longiore, clypeo haud granulato, thoracis elytrorumque basi minus depressa, sutura vix elevata, carinula elytrorum transversa antepicali diverse dentata, pygidio apice haud emarginato carinula media laterales superante, abunde discrepans.*

*Long. 26 millim.*

Questa specie, della quale Fea non ha trovato che un solo esemplare, è molto elegante come le sue congeneri *gloriosa*, Mohn. e *superba*, v. d. Poll.

È dapertutto di un bel nero intenso lucente e soltanto il capo, al disopra, è di un colore giallo rossiccio; questa tinta però raggiunge la parte posteriore del vertice a guisa di triangolo, dimodochè i lati del vertice rimangono neri. Le antenne sono di colore ferrugineo colle lamelle alquanto più chiare che il funicolo. Il clipeo è più convesso di quello della *superba* e non granuloso; il corpo è più allungato e meno largo agli omeri; la depressione sulla base del torace e degli elitri è meno profonda e la sutura non ha che un leggero indizio di sporgenza presso l'apice. La carena trasversa sulla gibbosità apicale degli elitri è diversa da quella della *superba*, perchè non presenta che tre denti, due dei quali avvicinati e più vicini alla sutura e il terzo più piccolo presso il margine laterale, e fra gli uni e l'altro un lungo e profondo seno. L'apice dietro la carena è scolpito di leggere strie trasversali. Il pigidio non ha l'apice

smarginato e le sue strie trasversali sono più fitte che nella *superba*; le carene longitudinali sono ugualmente in numero di tre, ma diverse, perchè nella *superba* le due laterali, più robuste, stanno più vicine all'apice e quindi oltrepassano il livello della mediana, mentre nella specie presente accade il contrario.

Raccolta sui monti Cariani, distretto dei Ghecù, ad una altitudine dai 1300 ai 1400 metri, nel Marzo 1888.

35. **Macroma superba**, v. D. POLL.

(Tav. II, fig. 11)

Notes Leyd. Mus. XI, 1889, p. 143.

*gloriosa*, Westw. Thes. Entom. Oxon., p. 14, tav. VII, f. 1. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 101 (nec Mohnike).

Questa specie l'ho riferita dapprima alla *gloriosa* Mohn., ingannato dalla figura di Westwood, il quale ha creduto che la specie di Sumatra e la presente fossero una sola cosa. Le differenze fra la *gloriosa*, Mohn., di Sumatra, e la *superba* sono ben caratterizzate nella Nota del Sig. Neervoort van de Poll (loc. cit.).

Il Sig. Fea ne ha ottenuto tre esemplari dei monti Carin dal Museo di Rangoon; ma non ha potuto procurarsi egli stesso il piacere di raccogliercela, malgrado le sue accuratissime ricerche praticate per lo spazio di oltre un anno in quella regione.

La *Macroma superba* si trova anche nel Siam, ove fu raccolta da Mouhot.

36. **Macroma maculicollis**, WESTW.

Schaum, Verz. Lam. Melit., p. 60. — Westw. Thes. Ent. Oxon. p. 13, t. VI, f. 10. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 101.

Un esemplare di Bhamò (Alto Irawadi), Luglio 1885.

Abita il Sylhet, l'Assam e il Siam.

37. **Goliathopsis capreolus**, GESTRO.

Ann. Mus. Civ. Genova, 2.<sup>a</sup> Ser., VI, 1888, p. 118, fig.

Tenasserim, Moulmein, Maggio 1887. Varii esemplari raccolti sopra cespugli fioriti, insieme alla *Clinteria malayensis*.



38. *Trichius Jansonii*, n. sp.

(Tav. II, fig. 12)

*Niger, opacus, antennarum clava apice intus flavo-ferruginea, thorace albido marginato, elytris utrinque lineolis transversis posthumerali et apicali, vittula juxta scutellum et vitta longa obliqua antice hamata, albidis; pygidio utrinque late albido-maculato; pectore abdomineque maculis albidis notatis; pedibus nigris, tibiis anticis bidentatis.*

*Long. 10 millim.*

Il clipeo è bilobato, coi margini, specialmente l' anteriore, ripiegati in alto; il vertice è finamente rugoso. Il contorno del torace rappresenta quasi un eptagono, però cogli angoli pochissimo acuminati; la superficie è notevolmente convessa, con una scultura molto fitta, che nella metà anteriore si compone di rugosità trasversali, mentre in addietro consta piuttosto di grossi punti; il margine laterale presenta uno stretto orlo biancastro, che si prolunga anche sul basale, lasciandone libero soltanto quel tratto che corrisponde alla base dello scudetto. Lo scudetto ha la forma di un triangolo equilatero coi due lati leggermente arrotondati ed è ruguloso. Gli elitri non sono molto larghi; presentano scarsissimi peli subsquamiformi bianchi e leggere traccie di strie longitudinali e di punteggiatura assai confusa; ciascuno di essi ha due lineette trasversali, una dietro la spalla, l'altra sul margine apicale, inoltre vi è una striscia che fiancheggia lo scudetto ed un'altra lunga sottile, che divide l'elitra quasi per metà a guisa di diagonale e che nella sua estremità anteriore si incurva un poco ad uncino. Queste lineette e striscie sono biancastre e dello stesso colore sono due larghe macchie che stanno sui lati del pigidio. Inferiormente osserviamo che il petto presenta larghe macchie biancastre; l'addome ha questa tinta nel mezzo e i lati di ciascun segmento portano una macchia biancastra. I piedi hanno scarsi peli biancastri e le tibie anteriori sono armate di due denti.

Il *T. Jansonii* fu raccolto, disgraziatamente in un solo esem-



plare, sui monti Carin, nel distretto dei Chebà fra 900 e 1100 metri di altitudine, nell'epoca delle piogge.

Dedico questa bella e distinta specie al Sig. Oliver E. Janson, con animo riconoscente per gli autorevoli consigli di cui egli mi fu prodigo mentre stavo compiendo questo mio lavoro.

39. *Valgus longulus*, n. sp. <sup>(1)</sup>.

*Elongatus, fusco-piceus, capite albido-squamuloso, vertice punctato-reticulato, clypeo apice rufo-marginato; thorace albido-squamuloso, dimidio postico vermiculato, lateribus antice dentatis, sulco medio profundo, carinis validis et fasciculis duobus obsoletis limitato,*

(<sup>1</sup>) Nel supplemento al Catalogo dei Cetonidi di Gemminger e Harold del signor A. Bergé (Enum. des Céton. décrits depuis la publication du Catalogue de MM. Gemminger & de Harold, in Ann. Soc. Ent. Belg., XXVIII), trovo alcune inesattezze nelle indicazioni di provenienza dei *Valgus*; per es. i *V. castaneipennis* e *nigrinus* di Mac Leay, ambedue di Gayndah (Australia), sono indicati di California; il *V. furcifer*, Westw. di Sumatra è notato di Nyassa. Sfogliando questo lavoro, del quale per altro dobbiamo esser molto grati all'autore, perchè è utilissimo, ho rilevato anche qualche altra inesattezza, che mi ha colpito, riguardando certi gruppi di cui un tempo mi sono occupato. Trovo, per esempio, che le *Lomaptera chloris*, Gestro e *amberbaktiana*, Thoms., sinonimi di *papua*, Guér. (Vedi Ann. Mus. Civ. Genova, 1.<sup>a</sup> Ser., XII, 1878, p. 27), sono mantenute come specie distinte, e che vengono ascritte al genere *Lomaptera* alcune specie (*Jamesii*, *pulchripes*, *Yorkiana*, etc.), che spettano invece al genere *Ischiopsopha*. Trovo anche qui la *Digenethle ramulosipennis*, Thoms. notata come specie distinta, mentre non è che un sinonimo della *D. caelata*, Gestro, e questa riferita al genere *Dysectoda* e messa accanto alla *Digglestii*, Jans., colla quale non ha neppure la più lontana rassomiglianza! Appena mi capitò per le mani la descrizione della *Digenethle ramulosipennis* di Thomson, mi bastò di leggerla per convincermi che questa specie era identica alla mia *Schizorhina caelata* e stabilii questa sinonimia in una noterella inserita nel volume XII (1.<sup>a</sup> Serie), 1878, p. 30, di questi Annali. Vedendo poi che, ad onta di questo, il Dott. Kraatz non solo separava le due specie, ma riferiva la mia ad un genere diverso, volli togliermi ogni scrupolo coll'esame del tipo di Thomson. Lo ottenni facilmente, grazie alla consueta cortesia del sig. R. Oberthür ed ora posso con più ragione stabilire per la seconda volta la seguente sinonimia, colla speranza che nessuno si darà più la briga di disfarla.

***Digenethle caelata* (Gestro).**

*Schizorhina caelata*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, 1.<sup>a</sup> Ser., VI, 1874, p. 510.

*Digenethle ramulosipennis*, Thoms., Bull., Séanc. Soc. Ent. Fr. 1877, n. 23, p. 247.

È pure difficile a spiegarsi come le specie *spilophora* e *caelata* da me confrontate insieme e riferite ambedue al genere *Digenethle* (Ann. cit. 1.<sup>a</sup> Ser., XIV, 1879, p. 14) siano dal Dott. Kraatz riposte l'una in quest'ultimo, l'altra nel genere *Dysectoda*!



*angulis posticis late rufis et dense albido-squamosis; elytris squamulis sordide luteis vestitis, utrinque fascia media obliqua albida obsoleta; propygidio obscure rufo, lateribus albido squamosis, spinis validis acutis; pygidio albido cincto; pectore dense, abdomine sparsim albido-squamulosis; pedibus rufis, dense albido-squamulosis, tibiis anticis 5-dentatis, dentibus quarto obsoleto, secundo obsoletissimo.*

*Long.* 5  $\frac{1}{2}$  millim.

Questa specie è di forma piuttosto allungata ed evidentemente appartiene allo stesso gruppo del *V. pulcher*, Kraatz. Il clipeo è leggerissimamente smarginato all'apice ed orlato di rossiccio. Il torace, di colore bruno-piceo come il resto del corpo, presenta sugli angoli basali una larga macchia rossiccia; è sporgente nel mezzo in avanti, il solco mediano è profondo, limitato da carene molto marcate e presso la base da una eminenza sormontata da un piccolo ciuffetto di squame; un altro ciuffetto meno sviluppato trovasi circa alla metà sulle carene. I lati nella metà anteriore sono denticolati; la superficie è sparsa di squamette biancastre, le quali sugli angoli posteriori basali si fanno molto dense e vi formano una sporgenza. Gli elitri sono un poco più scuri nella loro porzione ripiegata, il loro disco è rivestito di squamette lutee e nel mezzo di ciascuno vi è una fascia stretta biancastra poco evidente, obliqua e leggermente curva, che partendo dagli angoli omerali va verso la sutura senza però raggiungerla. Il propigidio è rossiccio e lateralmente ricoperto di squamette biancastre in modo che l'area rossiccia risulta quasi triangolare; nel mezzo presenta qualche squama bruna, ma non vi è traccia alcuna di fascetti di squame. Il pigidio, alquanto allungato, è tutto circondato da una zona di squamette biancastre. I piedi sono rossicci, rivestiti di squamette biancastre fitte e le tibie anteriori sono munite sul margine esterno di cinque denti dei quali il quarto è poco marcato ed il secondo quasi nullo; il primo articolo dei tarsi posteriori è molto allungato.

Monti Carin, distretto dei Chebà o Biapò, ad un'altitudine da 900 a 1100 metri. Un solo esemplare raccolto nella stagione delle piogge.



40. *Valgus stictopygus*, n. sp.

*Latus, niger, abdomine, pygidio, femorum apice, tibiis, tarsisque rufis; thorace parum profunde sulcato, sulco antice utrinque carinula obsoleta limitato, angulis posticis albido squamulosus; scutello rufo; elytris latis, disco late et valde depresso, humeris et angulis externis apicalibus nigro-squamulosus, disco utrinque macula media nigra et albida et vittula albida; propygidio fasciculis duobus mediis nigris et punctis quatuor albidis aequidistantibus; pygidio punctis quatuor albidis; subtus nitido, sparsim albido squamuloso, pectoris abdominisque lateribus albido maculatis; tibiis anticis extus nigrescentibus, 5-dentatis, dente secundo obsoleto.*

*Long. 6 millim.*

Il capo è nero, sparso di squamette biancastre, con punti ocellati fitti sul vertice, con una leggera sporgenza in mezzo agli occhi e col clipeo quasi troncato-arrotondato in avanti e densamente punteggiato. Il torace è nero, piuttosto largo e tutto coperto di punti ocellati molto fitti e confluenti in modo da dar luogo presso la base e lungo i lati a strie curve. Il solco mediano è largo, poco profondo e limitato nella sua metà anteriore da carene poco marcate; presso la base è fiancheggiato da una sporgenza che si estende fino all'angolo basale. I margini laterali sono taglienti e guerniti di squamette nere; altre squamette bruno-giallastre stanno nel mezzo del margine anteriore e nel mezzo del disco, ove formano su l'una e l'altra carena limitante il solco mediano, un ciuffo poco sporgente. Sugli angoli basali vi è una macchia di squame biancastre preceduta da poche squamette nere. Lo scudetto è rossiccio. Gli elitri sono neri, larghi, col disco profondamente e largamente incavato; presentano alcune strie curve, confuse in mezzo alla trama fitta formata da punti confluenti. Sul margine omerale e sugli angoli esterni apicali vi è un ciuffetto di squamette nere molto piccolo; nel mezzo del disco presso la sutura vi è, da una parte e dall'altra una macchia di squame nere seguita da un'altra di squame biancastre e all'esterno di queste due macchie unite,



una strisciolina corta di squame biancastre. Il propigidio è rosso, con quattro macchie tonde biancastre equidistanti, delle quali le esterne più grandi, e nel mezzo, precisamente dietro alle due macchie mediane, presenta due sporgenze formate da squame nere. Il pigidio è pure rosso e con quattro macchie biancastre tonde disposte come i quattro angoli di una losanga. Il corpo inferiormente è tutto punteggiato e sparso di squamette biancastre; l'addome, specialmente nel mezzo, è rosso e i lati dei suoi segmenti sono, come quelli del petto, macchiati di biancastro. I piedi sono pure squamulosi; i femori, tolto l'apice, neri, le tibie rosse coll'apice tinto di nero; le anteriori nere anche al lato esterno, che è munito di cinque denti, dei quali il secondo è pochissimo sviluppato; le posteriori dilatate e compresse.

Di questa specie fu raccolto un solo esemplare nell'Aprile 1886 a Bhamò (Alto Irawadi).

41. **Valgus luctuosus**, n. sp.

*Niger, subnitidus; capite parce albido-squamuloso; thorace antrosum parum angustato, sulco medio profundo, carinis validis parallelis, dimidium superantibus, basi squamulis nigris erectis, lateribus crenulatis, squamulis nigris sparsis aequidistantibus horizontalibus ornatis; elytris latis, disco modice incavatis, lateribus nigro-squamulosis, striis sat profundis, disco medio utrinque vittulis tribus brevissimis ochraceis; propygidio et pygidio nigro-setulosis, illo margine postico medio utrinque nigro-fasciculato, hoc apice flavo-setuloso; subtus parce albido squamosus; pedibus nigro-piceis nigro-setulosis, femoribus crebre albido-squamulosis; tibiis anticis 5-dentatis, dentibus secundo et quarto obsoletis.*

*Long. 6 millim.*

Il capo porta poche squamette bianchiccie; ma potrebbe darsi che la loro scarsità dipendesse dallo stato di conservazione dell'esemplare, cosa che non posso decidere non avendone sott'occhio che uno solo. Il torace in avanti è poco più stretto che in addietro; il suo solco mediano è profondo e fiancheggiato da carene ro-



buste che oltrepassano la metà; in addietro il solco si allarga ed è limitato da una specie di cresta di squamette nere erette; un'altra cresta formata nello stesso modo si trova in direzione obliqua ai lati della base. I margini laterali del torace sono crenulati e ornati di squamette nere orizzontali sparse, ma equidistanti. Gli elitri sono larghi, mediocrementemente incavati e colle strie abbastanza profonde; la loro porzione laterale ripiegata è rivestita di squamette nere erette; sul disco, nel mezzo, vi sono, per ciascun lato, tre striscie molto corte, formate di squamette ocracee che occupano gli interstizii secondo, terzo e quarto; di queste tre brevissime striscie quella più vicina alla sutura è la maggiore. Il propigidio ed il pigidio sono scolpiti di punti ocellati e irti di setole nere; il primo porta nel mezzo del suo margine posteriore due larghi fascetti di squame nere, e le sue spine laterali sono piccolissime; l'altro termina all'apice con alcune setole gialle. Le squame sulla superficie inferiore del corpo sono scarse; i piedi sono vestiti di setole nere e i femori di squamette biancastre; le tibie anteriori hanno cinque denti, fra i quali il secondo ed il quarto pochissimo marcati.

L'unico esemplare descritto fu raccolto nella foresta di Palon (Pegù) nell'Agosto 1887.

42. *Valgus tristis*, n. sp.

*Niger, subnitidus, capite inter oculos sparsim albo-squamulosus, thorace fere aequo lato ac longo, basi quam antice vix latiore, lateribus crenulatis, basi ad angulos posticos prominula et fasciculata, sulco medio profundo, dimidio antico utrinque carinis validis, postice fasciculis duobus limitato; elytris latis, disco sat depressis, utrinque vittulis duabus brevissimis parallelis e squamulis albis, ornatis, angulis humerali et apicali fasciculatis; propygidio margine postico utrinque fasciculato et extus spinoso; pygidio immaculato, subtus niger, lateribus parce et sparsim albo-squamulosis; tibiis anticis 5-dentatis, dente tertio maximo.*

*Long.*  $4 \frac{1}{5}$  -  $4 \frac{2}{3}$  millim.

Questa specie è tutta nera e i numerosi esemplari che ho



sott'occhio hanno tutti pochissime squamette bianche. Alcune di queste si trovano (in piccolo numero) sul capo, in mezzo agli occhi; poche, più piccole e sparse stanno sul clipeo. Il torace quasi tanto largo come lungo e coi lati quasi paralleli, ha il solco mediano profondo, fiancheggiato nella metà anteriore da robuste carene e nella posteriore da due fascetti di squame nere erette per ciascun lato. Un altro fascetto si trova sulla sporgenza basale degli angoli posteriori, e sul margine anteriore, al principio di ciascuna delle carene, vi sono pure squamette nere che formano un fascetto poco sporgente. Gli elitri sono larghi, abbastanza incavati, con un fascetto di squame nere sull'angolo esterno apicale e un altro sull'omero. Nel mezzo vi sono due brevissime striscie di squame bianche, una nell'interstizio fra la prima e la seconda stria, e l'altra, parallela alla prima, nell'interstizio fra la terza e la quarta. Queste due strisciole bianche sono precedute da macchie di squamette nere. Qualche piccola squama bianca si osserva sparsa qua e là lungo il margine basale degli elitri e sulla loro porzione laterale ripiegata. Il propigidio ed il pigidio sono ricoperti di punti ocellati fitti; il primo porta, sul margine posteriore nel mezzo, due grossi fascetti di squame nere erette, lontani l'uno dall'altro, e su ciascun lato una spina aguzza ma corta. Sulla superficie inferiore del corpo le squame bianche si trovano solo sui lati del petto e dell'addome, ma in piccolissimo numero; sui piedi invece sono più abbondanti. Le tibie anteriori sono munite di cinque denti, dei quali il terzo è il più sviluppato.

Tutti gli esemplari da me esaminati provengono dai monti Carin, distretto dei Chebà o Biapò e furono raccolti nella stagione delle piogge ad un'altitudine variabile fra 900 e 1100 metri, sopra infiorescenze ad ombrella.

43. *Valgus trisinuatus*, n. sp.

*Castaneo-fuscus, capite albido squamuloso, thorace antrorsum parum angustato, marginibus lateralibus denticulatis, antico profunde trisinuato, sulco medio profundo carinis et fasciculis duobus*



*utrinque limitato, angulis anticis porrectis acutis, posticis squamulis crebris vestitis; elytris latis, disco modice incavatis, vittula juxta-suturali e squamulis nigris et albidis, obsoleta, fasciculisque albidis humerali et apicali; propygidio lateribus albido maculatis et margine postico medio utrinque squamulis longiusculis albidis praedito; pygidio utrinque albido-maculato et apice albido-squamuloso; subtus albido squamuloso, pectoris squamulis majoribus et crebrioribus; pedibus albido squamulosis, tibiis anticis 5-dentatis, dentibus secundo et quarto minoribus.*

*Long.*  $4 \frac{1}{4}$  millim.

Questa piccola specie è distintissima dalle altre per il margine anteriore del torace profondamente trisinuato. Il suo colore è un castagno-bruno. Il capo è rivestito di squamette biancastre molto più fitte sul vertice che sul clipeo. Il torace è poco ristretto in avanti, coi lati leggermente arrotondati e i margini laterali denticolati; le tre sinuosità del margine anteriore (delle quali le laterali sono più profonde assai che la mediana) risultano dagli angoli anteriori sporgenti ed acuti e dalle due carene che delimitano il solco mediano, le quali si spingono alquanto in avanti. Il solco mediano è profondo; nella metà anteriore è limitato dalle carene, nella posteriore da due fascetti di squame biancastre, dei quali il posteriore è più grosso. La superficie è scolpita di punti confluenti e nella metà posteriore quasi vermiculata; vi sono squamette biancastre sparse, le quali sugli angoli posteriori si accumulano in modo da formarvi una sporgenza. Gli elitri sono larghi e mediocrementemente incavati nel mezzo; le loro rade squamule formano un fascetto sull'angolo omerale ed un altro sull'apicale; dippiù presso la sutura vi è una striscia poco marcata formata di poche squamule nere alle quali ne tengon dietro alcune bianchiccie. Il propygidio è macchiato di biancastro lateralmente e invece dei due fascetti che frequentemente si osservano nelle altre specie, presenta lungo il margine posteriore da una parte e dall'altra una frangetta di squame biancastre. Il pygidio ha su ciascun lato una piccola macchia biancastra e all'apice un ciuffo di squamette. Il corpo inferiormente è rivestito di squamette molto più grosse e più fitte sul



petto che sull'addome. Anche i piedi sono squamulosi e le tibie anteriori sono armate di cinque denti, dei quali il terzo è molto robusto ed il secondo e il quarto più piccoli di tutti.

L'unico esemplare che ha servito alla descrizione fu raccolto nella foresta di Palon (Pegù) nel mese di Agosto 1887.

44. **Oreoderus planicollis**, n. sp.

*Ferrugineus, albido-squamulosus; capite vertice obscuriore, crebre punctato-reticulato; thorace elongato, antrorsum parum angustato, supra parum convexo, sulco medio angusto perparum profundo marginem anticum haud attingente, disco albido-squamuloso, antice crassius, basi tenuius, punctato-reticulato, utrinque medio depressione lata obliqua, lateribus obsolete crenulatis; elytris latis, subrotundatis, supra parum incavatis, striolatis et vittis longitudinalibus e squamulis albidis ornatis; propygidio et pygidio squamulis albidis rotundis crebre vestitis; subtus cum pedibus albido-squamulosus, pectore fusco; tibiis anticis tridentatis, dentibus inter se distantibus.*

♀. *Corpore albido-piloso; prothoracis lateribus magis parallelis a ♂ praecipue differt.*

*Long. 4 1/2 - 5 millim.*

Questa specie è distintissima per il suo torace, che invece di presentare il solco caratteristico che comincia dal margine anteriore ed è fiancheggiato da carene più o meno salienti, ha una semplice linea impressa che non raggiunge il margine anteriore. L'ho ascritta al genere *Oreoderus* per le tibie anteriori tridentate; ma senza dubbio essa formerà un giorno un genere (o sottogenere) distinto, quando l'intero gruppo sarà rimaneggiato.

Fra i varii esemplari della raccolta del Sig. Fea due furono presi *in copula*. Il capo sul vertice è di tinta un po' più scura. Il torace è di forma allungata, in avanti poco più stretto che in addietro, specialmente nella femmina, nella quale i lati sono quasi paralleli; la sua superficie non presenta che la linea impressa mediana di cui si è già parlato, e una depressione obliqua



che si trova alla metà da un lato e dall'altro. Gli elitri sono poco incavati, hanno le solite strie curve e varie striscie longitudinali formate di squamette biancastre, delle quali la seconda, a partire dalla sutura, è più larga e raggiunge l'apice, mentre le altre sono più strette e più corte. Il propigidio è molto grande, privo di fascetti e di spine laterali; tanto esso come il pigidio sono coperti di squamette rotonde biancastre molto fitte. Il corpo inferiormente è rivestito di squamette biancastre, come pure i piedi, e il petto è di colore bruno. Le tibie anteriori sono armate di tre denti, dei quali il secondo e il terzo sono molto robusti.

Alta Birmania: Teinzò, sul fiume Moolay; varii esemplari raccolti nel Maggio 1886, raspando nella sabbia nel letto di un torrentello asciutto.

45. *Oreoderus humilis*, n. sp.

*Fusco-piceus, dense albido-squamuloso, clypei apice, scutello postice, sutura elytrorum, pedibusque rufescentibus; thorace lato, antrorsum angustato, lateribus medio leviter sinuatis, marginibus lateralibus crenulatis, sulco medio parum profundo, carinis obsoletis, utrinque tuberculis tribus aequidistantibus juxta sulcum medium et duobus ad latera; elytris latis, disco fere planis, angulis humerali et apicali fasciculatis, squamulis densis albis in ordinibus longitudinalibus fere dispositis; propygidio et pygidio crebre albido-squamosis, illi margine postico utrinque medio fasciculato et extus spinoso; pedibus albido-squamosis; tibiis anticis tridentatis, dentibus validis.*

*Long. 4  $\frac{1}{3}$  millim.*

È di un colore bruno piceo, eccettuati l'apice del clipeo e quello dello scudetto, la sutura degli elitri e i piedi, ed è rivestito dappertutto di squamette fitte di un bianco sudicio. Il suo torace, lungo e piuttosto largo, va restringendosi dalla base all'apice ed ha i lati nel mezzo leggermente sinuosi. Si distingue pel solco mediano pochissimo profondo e per le carene molto poco accennate. Da un lato e dall'altro del solco mediano esi-



stono tre tubercoletti, uno sul margine anteriore, l'altro circa alla metà e il terzo presso la base; non sono che leggere sporgenze rivestite di squame non erette; il primo però (l'anteriore) appare piuttosto come un piccolo ciuffo; vi sono inoltre, da una parte e dall'altra presso i lati, altri due tubercoli, uno un poco prima della metà, l'altro vicino all'angolo basale. Gli elitri presentano un fascetto di squame brune sugli omeri e uno di squame biancastre sugli angoli apicali. Tutta la loro superficie è rivestita da squamette fitte disposte quasi in serie longitudinali. Le squamette sul propigidio e sul pigidio sono anche più fitte che sul resto del corpo; il primo porta nel mezzo del suo margine posteriore due fascetti e la sua spina laterale è corta. Le tibie anteriori sono tridentate e tutti e tre i denti sono molto robusti.

Tre esemplari dei monti Carin, distretto dei Chebà, altitudine da 900 a 1100 metri; stagione delle piogge.

46. **Oreoderus humeralis**, n. sp.

*Fusco-niger, squamulis nitidis creberrimis vestitus, capite et thorace albidis, hoc basi nigra, apice profunde trisulcato, elytris margine apicali albido, humeris late sanguineis; propygidio medio acute porrecto, squamulis nigris, aliquis rufis intermixtis, tecto, margine postico albido, pygidio rufo, albido-squamuloso; subtus cum pedibus obscure rufus, crebre albido-squamulosus, tarsi obscurioribus, tibiis antice tridentatis, dentibus secundo et tertio validissimis.*

*Long.*  $7\frac{1}{2}$  -  $8\frac{1}{3}$  millim.

Le squamette che rivestono il corpo sono fitte e piuttosto grandi, soprattutto quelle del propigidio e del pigidio. Il capo ed il torace sono coperti di squame di un bianco leggermente giallastro e di una lucentezza quasi cerea. Il torace è stretto, più lungo che largo, più largo alla base che in avanti, coi lati nel mezzo fortemente sinuati, col margine anteriore arrotondato e con tre solchi anteriori; di questi tre solchi il mediano, fiancheggiato da distinte carene, è largo in avanti, quindi si restringe per allargarsi ancora leggermente dopo la metà, che oltrepassa

di poco; gli altri due sono obliqui e limitati esternamente da due carene brevi. Le squame bianco-giallastre non raggiungono la base, ove ne troviamo invece delle nere. Lo scudetto e gli elitri sono neri; questi sono poco depressi sul disco, colle strie poco evidenti; il loro margine posteriore presenta squame biancastre che vi formano un orlo poco marcato e la regione omerale è di una tinta rossa sanguigna. Il propigidio è grande, coperto di squame nere alle quali ne sono miste alcune rossastre, orlato posteriormente di squame biancastre e sporgente molto nel mezzo a guisa di angolo; il pigidio è rossastro, rivestito di squame biancastre; alla sua base se ne osserva anche un piccolo numero di nere mescolate colle altre. La superficie inferiore del corpo è rossastra e coperta di squame biancastre molto fitte e lucenti; lo stesso dicasi dei piedi. Le tibie anteriori hanno tre denti molto robusti, specialmente il secondo e il terzo.

Pochi esemplari raccolti sull'alto Irawadi a Bhamò, nei mesi di Agosto e Settembre.

47. *Oreoderus Waterhousei*, n. sp.

♂. *Fusco-piceus, squamulis albidis tectus, thorace antice trisulcato, lateribus utrinque foveatis; elytris latis, disco modice depressis, striatis, squamulosis, macula media obsoleta e squamulis albis notatis; propygidii et pygidii squamulis latioribus et striatis; subtus, cum pedibus dense albido-squamulosus, tibiis anticis tridentatis, dentibus secundo et tertio validissimis.*

*Long. 8-8  $\frac{2}{3}$  millim.*

♀. *Thorace antice latiore, basi rufo-piceo limbato, elytrorum basi area lata rufo-picea, propygidio pygidioque squamulis albido-rufescentibus subcereis tectis; tarsis brevioribus.*

*Long. 8-9 millim.*

♂. Il capo è ricoperto di squame biancastre, fra le quali alcune di colore giallo formano due macchie (talvolta leggermente sporgenti) in mezzo agli occhi. Il torace è stretto in avanti e presenta tre solchi; il mediano, profondo in avanti, va gradatamente diminuendo e scompare alla base, le carene che lo



limitano sono ben marcate soprattutto anteriormente; i due laterali sono limitati esternamente da carene oblique corte che non raggiungono il margine. Queste carene oblique segnano il limite anteriore di una forte depressione che si trova circa alla metà dei lati e alla quale corrisponde sul margine laterale una piccola smarginatura. Tutta la superficie è rivestita di squamette biancastre molto fitte. Lo scudetto è stretto e coperto di squamette bianche. Gli elitri larghi, corti e poco depressi sul disco, hanno strie ben marcate e sono coperti di squamette biancastre; circa sul mezzo del disco vi è una macchietta poco marcata formata di squame bianche. Il propigidio ed il pigidio sono anch'essi squamulosi; ma le squame sono più grandi delle altre e presentano una stria mediana. Le squamette biancastre che rivestono la superficie inferiore del corpo ed i piedi sono ugualmente molto fitte. Le tibie anteriori sono corte, robuste e armate di tre forti denti.

♀. Se non avessi avuto per le mani due esemplari raccolti *in copula*, avrei certamente considerato la femmina come appartenente ad una specie diversa, tanta è la differenza nell'aspetto, nella forma e nella colorazione. Il corpo della femmina è più allungato e più appiattito; il torace è quasi tanto largo all'apice come alla base, le sue squamette sono più scure tendenti all'ocraceo e lungo il margine basale assumono una tinta rossastra. Lo scudetto ed una larga area basale degli elitri sono pure rossastri; le squamette del propigidio e del pigidio tendono anche esse al rossiccio e sono più convesse e d'una lucentezza quasi cerea. I tarsi sono più corti di quelli del maschio.

Varii esemplari raccolti sui monti Carin, distretto dei Chebà o Biapò, ad una altitudine fra 900 e 1100 metri, nella stagione delle piogge, e due di Palon (Pegù) presi in Settembre. Nella serie che ho sott'occhio il numero dei maschi è quasi uguale a quello delle femmine.

Questa specie porta il nome del Sig. C. O. Waterhouse del Museo Britannico, al quale mi piace esprimere pubblicamente la mia gratitudine per l'aiuto prestatomi per questo e per altri lavori.



48. *Oreoderus rufulus*, n. sp.

*Rufescens, supra squamulis pallide flavis tectus; thorace antice quadricarinato, carinis validis, brevibus fere aequae longis; elytris latis, disco parum depressis, vitta media obliqua obsoleta e squamulis albis; propygidio et pygidio dense squamulosis; subtus, cum pedibus, squamulis albidis crebris obductus; tibiis anticis validis tridentatis.*

O. *Waterhousei* affinis, sed colore et thoracis carinis diversis.

Long.  $8\frac{2}{3}$ -10 millim.

È di un colore rossastro, un poco più vivo sugli elitri. Le squame che rivestono la superficie superiore del corpo sono di un giallo chiaro; quelle del capo sono grosse e fitte sul vertice e fra gli occhi, più scarse e più piccole sulla porzione anteriore del clipeo. Il torace è più lungo che largo, semicircolare in avanti e coi lati paralleli. Le carene sono molto marcate, ma corte; le due mediane in avanti si continuano col margine anteriore tagliente, le altre raggiungono il margine laterale; il solco mediano là dove cessano le carene si impicciolisce e diventa poco accennato. Su ciascun lato vi è una depressione un po' avanti della metà. Gli elitri sono larghi, poco depressi sul disco, striati e coperti di squamette giallo-chiare; su ciascuno vi è una fascia di squame bianche obliqua e curva e le due fasce insieme ne formano una comune semicircolare a concavità in avanti, però le squame bianche spiccano poco in mezzo alle altre e perciò la fascia è visibile a stento. Le squame del propygidio e del pygidio sono fitte; quelle della superficie inferiore del corpo e dei piedi lo sono anche di più, ma differiscono dalle altre per una tinta biancastra. I tre denti delle tibie anteriori sono robusti.

Questa specie è affine alla precedente; ma se ne distingue senza difficoltà per la colorazione e anche pel torace; quello del *Waterhousei* ha le carene mediane che in addietro convergono meno, e le altre sono più corte e non raggiungono il margine



laterale; inoltre il solco mediano è più profondo e si continua più in addietro che nel *rufulus*.

Anche essa fu raccolta nel distretto dei Chebà e nella stessa stagione della precedente.

49. **Oreoderus brevipennis**, n. sp.

*Fusco-piceus, squamulis flavis tectus; thorace fere aequè lato ac longo, subquadrato, margine antico medio porrecto, lateribus parallelis et crenulatis, carinis validis, mediis subparallelis, lateribus obliquis parum divergentibus, sulco medio profundo basin attingente, utrinque tuberculis duobus uno medio, altero ante-basali; elytris latis et brevibus, striatis, apice crista e squamulis longis ornatis, utrinque juxta scutellum depressione parum profunda squamulis minutissimis repleta; subtus cum pedibus et pygidio dense squamulosus; tibiis anticis dentis tribus validissimis armatis.*

*Long.*  $8\frac{1}{2}$ –9 millim.

È distintissimo dalle due specie precedenti, principalmente per la forma del torace e per la depressione degli elitri presso lo scudetto. Il capo è per intero ricoperto di squamette lunghe, fitte. Il torace è quasi quadrato e dal suo margine anteriore sporge quel tratto che è circoscritto dalle due carene mediane. Queste sono robuste; in avanti si uniscono formando un margine arrotondato, indi corrono quasi parallele e cessano poi in modo quasi repentino un po' prima della metà; il solco mediano però continua fino alla base ed è fiancheggiato da un tubercolo situato circa alla metà e da un altro poco prima della base; fra i due tubercoli vi sono squame semierette che completano così i limiti laterali del solco. I due tubercoli antebasali d'un lato e dell'altro sono più distanti fra di loro che dagli altri due e quindi il solco in vicinanza della base è più largo. Anche le due carene laterali sono ben marcate e cessano un po' più in addietro delle mediane. I margini laterali sono crenulati. Le squame che ricoprono la superficie sono dense. Lo scudetto è rivestito di squamette finissime. Gli elitri sono larghi, corti e vanno gradatamente restringendosi dalla base all'apice;



sono striati e ricoperti di squamette fitte, alcune delle quali più allungate e quasi piliformi formano sull'angolo apicale esterno un ciuffetto aguzzo. Presso ciascun lato dello scudetto vi è una depressione poco profonda irregolarmente rotonda, ricoperta di squamette minutissime. In un esemplare in cui queste squamette in parte si sono staccate, si può osservare che il fondo di questa depressione è finissimamente punteggiato. Le squamette che coprono il propigidio e il pigidio sono più grandi che nelle altre parti del corpo; sul primo si mostrano più dense e semierette in quattro punti (nel mezzo e ai lati). Il corpo inferiormente ed i piedi sono densamente squamulosi; le tibie anteriori sono tridentate e il terzo dente è più degli altri robustissimo.

Dei due esemplari che hanno servito alla mia descrizione, uno fu raccolto a Mandalay, l'altro sui monti Carin, nel distretto dei Chebà o Biapò.

50. *Oreoderus maculipennis*, n. sp.

*Elongatus, rufo-piceus, squamulis, supra flavis subtus albidis, tectus; thorace valde elongato, lateribus parallelis profunde sinuatis, margine antico porrecto, carinis mediis validis, lateralibus valde divergentibus fere transversis; elytris utrinque area elongata nigropicea maculam albam includente; tibiis anticis tridentatis dentibus robustis.*

*Long.* 7  $\frac{1}{3}$  millim.

È facile a riconoscersi per il corpo piuttosto allungato e per la forma e la scultura del suo torace. Le squame del vertice sono gialliccie e quelle del resto del capo biancastre. Il torace è allungato coi lati paralleli; la porzione compresa fra le due carene mediane sporge in avanti; le carene si continuano in avanti col margine anteriore e sono ivi molto distanti l'una dall'altra, quindi vanno notevolmente accostandosi e poi di nuovo si allontanano, finchè giunte circa alla metà scompaiono; il solco mediano però si continua fino quasi alla base. Le carene laterali divergono molto dalle mediane, tantochè assumono quasi una direzione trasversale; esse non raggiungono il margine



laterale. Dietro a queste carene vi è una larga depressione, alla quale corrisponde sul margine laterale una profonda smarginatura. Prima della base, su ciascun lato del solco mediano vi ha una leggera eminenza. Tutta la superficie è ricoperta di squamette fitte e lo stesso dicasi dello scudetto. Le squamette degli elitri sono disposte abbastanza regolarmente in serie longitudinali e tanto accostate da rendere poco visibili le strie. Sul disco di ciascun elitro vi è un'area allungata in senso longitudinale nero picea, nel cui mezzo sta una macchia di squame bianche. Le macchie del propigidio e del pigidio sono più grandi delle altre e stipate; quelle della superficie inferiore del corpo e dei piedi sono bianchiccie.

L'unico esemplare da me osservato fu raccolto a Bhamò (Alto Irawadi) nel giugno 1885.

---

#### APPENDICE

---

#### **Valgus Doriae**, n. sp.

♀. *Elongatulus*, piceo-rufus, capite albido-squamuloso, thorace antrosum valde angustato, supra convexo, sulco profundo, basi dilatato, carinis validis, dimidium superantibus, marginibus lateralibus denticulatis, angulis basalibus tuberculatis, superficie albido-squamulosa, basi juxta sulcum et angulos fasciculata; elytris brevibus, squamulis creberrimis castaneis vestitis, squamulis albidis marginatis, disco medio maculis aliquis albis sparsis, angulis humerali et apicali fasciculatis; propygidio et pygidio squamulis fuscis erectis indutis, illo utrinque vitta e squamulis albis et spina validissima acuta, hoc oviscapto longo horizontali, apice leviter supra sulcato et deorsum flexo, terminato; subtus albido-squamulosus, prothoracis episternis postice macula cretacea notatis; pedibus rufis, crebre albido-squamulosis; tibiis anticis 5-dentatis, dentibus secundo et quarto obsoletissimis, fere nullis.

Long.  $5\frac{1}{3}$  millim.



Il *Valgus Doriae* appartiene, come il nostro *V. hemipterus*, a quel gruppo in cui le femmine hanno l'addome munito di un ovopositore lungo orizzontale.

Le squamette del capo sono abbastanza fitte e in mezzo agli occhi si addensano molto, formando una specie di fascia trasversa. Il torace in avanti è notevolmente più stretto che alla base, nel mezzo è fortemente convesso in senso longitudinale e su questa porzione rilevata sta scavato il solco mediano, il quale è fiancheggiato da due robuste carene parallele fino di là della metà e quindi si allarga e si approfonda. I margini laterali sono denticolati; la base lateralmente è rilevata e tuberculata. La superficie è rivestita di squamette abbastanza fitte; queste inoltre formano, per ciascun lato, due fascetti, o per meglio dire due specie di creste, una obliqua ai lati dell'escavazione mediana basale, l'altra trasversa sulla tuberosità dell'angolo basale. Lo scudetto è di tinta più scura che gli elitri. Questi sono rivestiti di squamette di color castagno, tanto fitte che la superficie appare come vellutata. Le strie sono ben marcate alla base e quasi obliterate dopo la metà. Il margine laterale e apicale presenta un orlo piuttosto largo di squamette biancastre; sull'angolo omerale vi è un ciuffetto di squame biancastre e nere e un altro piccolo di squame biancastre esiste sull'angolo apicale esterno; inoltre nel mezzo del disco vi sono alcune squamette bianche sparse. Il propigidio e il pigidio sono rivestiti di squamette brune erette; le spine laterali del primo sono molto robuste ed acute e in corrispondenza di queste vi ha una striscia di squamette biancastre. L'ovopositore ha l'apice alquanto incurvato in basso e leggermente solcato al disopra.

Una sola femmina di questa elegante specie proviene dalle raccolte fatte nel territorio di Sarawak in Borneo dai signori Doria e Beccari.

***Valgus cristatus*, n. sp.**

*Fuscus, squamis flavo-ferrugineis et albidis dense tectus, thorace antrorsum angustato, lateribus profunde sinuatis, utrinque vitta longitudinali e squamulis albidis, angulis anticis carinatis, antice*



*carinis duabus mediis validis brevibus parallelis, pone carinas utrinque fasciculato, basi quadri-fasciculato; elytris fere planis, striis obsoletis, squamis fuscis et albidis variegatis, utrinque fasciculis uno humerali et duobus apicalibus; propygidio utrinque bituberculato, medio fasciculis duobus validis flavis ornato, pygidio fusco et albido-variegato, apice bifasciculato; tibiis anticis quadridentatis, dentibus parvis obtusis.*

*Long. 6 millim.*

Il capo è ricoperto di squame fitte, giallo-ferruginee sul vertice, biancastre sul clipeo. Il torace è più largo alla base che in avanti; gli angoli anteriori sporgono sotto forma di due brevi carene e dietro a queste i lati si fanno profondamente sinuosi. Le due carene mediane sono molto sporgenti, molto brevi e troncate in modo brusco sul davanti, ove non raggiungono il margine anteriore. A ciascuna carena tien dietro un ciuffo di squamette piliformi erette, che si trova alla metà del torace; altri due ciuffi si trovano da una parte e dall'altra davanti al margine basale. La superficie è coperta di squame giallo-ferruginee, ma all'esterno della sporgenza formata dalle carene e dal ciuffo mediano vi è (per ciascun lato) una striscia longitudinale di squame biancastre, poco distinta, che parte dal margine anteriore e dopo la metà diverge e va a raggiungere la base, passando in mezzo ai due ciuffetti antebasali. Anche sui lati vi sono macchie confuse biancastre. Lo scudetto è piccolo e vestito di squame brune. Gli elitri sono variegati di bruno e biancastro e le loro squame sono tanto fitte da mascherare quasi le strie; ciascuno porta un fascetto di squame erette sull'omero e altri due sull'apice. Il propygidio ha sui lati due piccoli tubercoli, dei quali il posteriore è un poco più sviluppato e nel mezzo porta due grossi fasci di squame erette gialle. Il pygidio è variegato di bruno e biancastro e termina all'apice con due piccoli fascetti. Inferiormente i lati del petto presentano macchie biancastre. I piedi sono vestiti di squame biancastre, con qualche macchia giallo-ferruginea sulle tibie; le tibie anteriori hanno quattro denti molto corti ed ottusi, dei quali solo il secondo ed il quarto sono un poco più sporgenti degli altri.



Non ho che un esemplare di questa bellissima specie, la quale, come la precedente proviene dal territorio di Sarawak in Borneo e fa parte delle belle collezioni ivi radunate dai signori G. Doria ed O. Beccari.

**Valgus Beccarii**, n. sp.

*Piceo-rufus, flavo-squamulosus, thorace antrorsum angustato, lateribus subrotundatis et tenue crenulatis, carinis duabus anticis parallelis, dimidium superantibus, postice nigro-fasciculatis, basi utrinque fasciculis duobus nigris; scutello angusto; elytris brevibus latis, disco modice depressis, striatis, linea juxta scutellum, macula transversa discoidali et lineolis longitudinalibus e squamulis flavis, humeris et angulis externis apicalibus squamulis nigris erectis ornatis; propygidio et pygidio flavo-squamulosis, illo fasciculis duobus nigris praedito; subtus cum pedibus flavo-squamulosus; tibiis anticis 5-dentatis, dentibus tertio et quinto validioribus, primo et secundo parvis.*

*Long.*  $5 \frac{1}{4}$  millim.

Le squame del clipeo sono più rade e più fine di quelle del vertice; il torace è più stretto in avanti che in addietro; i suoi lati sono leggermente arrotondati e crenulati; le due carene mediane, poco robuste, arrivano un po' al di là della metà e nel punto ove finiscono vi è un fascetto di squame nere erette; in avanti si congiungono col margine anteriore. Davanti alla base vi sono altri quattro fascetti, due più grossi ai lati del solco mediano e uno più piccolo presso ciascun angolo esterno basale. La superficie è coperta di squame gialle non molto fitte, i fascetti in alcuni esemplari sono neri, in altri gialli. Sugli elitri vi è una striscia gialla piuttosto larga lungo lo scudetto, una macchia trasversa nel mezzo e parecchie serie longitudinali di squamette gialle; inoltre sull'angolo apicale esterno e sull'omero si osservano poche squame nere erette. Il propygidio ed il pygidio sono rivestiti di squame gialle erette e sul primo, nel mezzo lungo il margine posteriore, si osservano due fascetti di squame nere. La superficie inferiore del corpo è coperta di



squamette gialle, più fitte sui lati del petto; quelle dei piedi sono più rade e più piccole. Le tibie anteriori hanno cinque denti; i due primi molto piccoli, gli altri tre equidistanti e di questi il terzo ed il quinto più robusti che il quarto.

Alcuni esemplari (♀?) hanno il torace leggermente più stretto e le squame invece d'essere gialle sono biancastre.

Parecchi esemplari raccolti a Kandari (S. E. Celebes) dal Dott. O. Beccari nel Marzo ed Aprile 1872.

**Valgus sumatranus**, n. sp.

*Niger, albido-squamulosus, clypeo piceo-ruf, vertice flavo-fasciculato; thorace creberrime squamuloso, antrorsum angustato, lateribus medio paullo sinuatis, antice utrinque tuberculo obliquo, carinis mediis dimidium attingentibus et in fasciculo terminantibus, basi 4-tuberculato, tuberculis fasciculatis; elytris brevibus, latis, confuse striatis, vitta juxta-suturali e squamis albis et nigris, vittisque albidis obsoletis lateralibus, humeris et angulis apicalibus externis fasciculatis; propygidio et pygidio piceo-rufis, primo apice, secundo basi utrinque fasciculatis; tibiis anticis apice et tarsis piceo-rufis, illis 5-dentatis, dentibus tribus ultimis validioribus.*

Long.  $5 \frac{1}{4}$  millim.

Il clipeo è rossastro soprattutto all'apice; il vertice porta un fascetto di squame gialle erette. Il torace si restringe in avanti notevolmente; le due carene mediane in addietro si avvicinano un poco e raggiungono la metà ove terminano ciascuna in un fascetto; ai lati di esse vi sono due tubercoli allungati obliqui poco marcati; davanti alla base da un lato e dall'altro si hanno due tubercoli, dei quali l'esterno è più robusto, sormontati da un ciuffo di squamette. Le squame biancastre che rivestono la superficie sono molto fitte. Lo scudetto è piccolo, nero e striato. Le strie degli elitri sono confuse; vi è una striscia presso la sutura formata di squame bianche alla base e dopo la metà e nere nel mezzo; inoltre sui lati vi sono serie longitudinali poco distinte di squamette biancastre; gli omeri e gli angoli apicali esterni sono muniti di un piccolo fascetto di squame. Il propi-



gidio ed il pigidio sono rossastri ed ambedue densamente vestiti di squame biancastre; il primo ha da un lato e dall'altro un tubercoletto e nel mezzo del suo margine posteriore due fascetti di squame eretti, ai quali ne corrispondono altri due più larghi e meno bene limitati sulla base del pigidio. I piedi sono neri, tolti i tarsi e l'apice delle tibie anteriori; queste sono munite di cinque denti, dei quali i primi due piccoli e gli altri tre robusti, soprattutto il terzo ed il quinto.

Benchè fondata sopra un unico esemplare, questa specie mi pare abbastanza distinta dalle altre. Essa proviene da Sungei Bulu (Sumatra occidentale), ove fu raccolta nel Settembre 1878 dal Dott. O. Beccari.

**Oreoderus borneensis**, n. sp.

*Castaneo-rufus, squamulis albidis vestitus, thorace antrorsum modice angustato, lateribus medio sinuato, sulco medio parum profundo, carinulis haud limitato, dimidio postico utrinque sub-bituberculato, prope angulos posticos fasciculo obsoleto e squamulis flavis; elytris albedo-squamulosis, squamulis in ordinibus longitudinalibus dispositis, utrinque vitta alba abbreviata juxta scutellum; propygidio pygidioque albedo-squamulosis, illo margine postico medio utrinque obsoleto fasciculato et spinis brevibus obtusis extus armato; tibiis anticis tridentatis.*

*Long. 5 millim.*

Questa specie è di un colore castagno rossiccio e coperta di squamette biancastre. Sul vertice le squamette sono più grosse e più fitte mentre nel resto del capo sono più fine e più sparse. Il torace si restringe moderatamente in avanti, i suoi lati sono sinuosi nel mezzo, il solco mediano è poco profondo e non vi sono carene a limitarlo; nella metà posteriore vi è la debole traccia di due tubercoli allineati lungo il solco mediano e presso l'angolo posteriore esiste un fascetto poco sporgente di squame gialle; tutta la superficie è coperta di squamette abbastanza fitte. Gli elitri sono privi dei soliti fascetti di squame sugli omeri e sull'angolo esterno apicale; le squamette che ne rivestono la



superficie si allineano in serie longitudinali e alla base presso lo scudetto, nell'interstizio fra la prima e la seconda stria, vi è una striscia larga di squamette bianche che cessa prima di raggiungere la metà. Tanto il propigidio come il pigidio sono ricoperti di squame abbastanza fitte; il primo ha sul suo margine posteriore due fascetti di squame pochissimo sporgenti e in qualche esemplare quasi nulli e le spine laterali sono brevissime e ottuse. La superficie inferiore del corpo ed i piedi sono squamulosi e le squamette si fanno più fitte sui lati del petto. Le tibie anteriori sono tridentate e i denti si trovano tutti tre presso l'apice, avvicinati.

Varii esemplari di questa specie furono raccolti nel territorio di Sarawak in Borneo, dai signori G. Doria e O. Beccari, nel 1865.

#### SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

- Fig. 1. *Heterorrhina euryrrhina*. Capo del ♂.  
 » 2.       »       »       » della ♀.  
 » 3.       »       *Leonardi*. Capo visto dal disopra.  
 » 4.       »       »       »       » di lato.  
 » 5. *Trigonophorus Feae*. ♀ Capo.  
 » 6.       »       *Hardwickii*. ♀ Capo.  
 » 7.       »       *foveiceps*. Capo visto dal disopra.  
 » 8.       »       »       »       » di lato.  
 » 9. *Cetonia rhododendri*. Apofisi del mesosterno.  
 » 10. *Macroma insignis*. Parte posteriore del corpo.  
 » 11.       »       *superba*.       »       »       »       »  
 » 12. *Trichius Jansonii*.

Estratto dagli Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova  
 Serie 2.<sup>a</sup>, Vol. X (XXX) 19 Giugno 1891.





